

Lecture leopardiane dell'antichità – Leopardis Lesarten der Antike

Leopardi-Tag 2023

Convegno della Deutsche Leopardi-Gesellschaft e dell'Università di Treviri

23-25 novembre 2023, Università di Treviri (Trier, Germania)

L'importanza dell'antichità greco-romana per il pensiero poetante di Giacomo Leopardi pare a tal punto evidente, che solo di rado ci si è esplicitamente chiesti in cosa consista questa "antichità". Il nostro convegno si propone quindi di riportare all'attenzione proprio questo tema così centrale per l'intera opera leopardiana. Il presupposto da cui si intende partire è che l'"antico" non sia da considerare come una entità definitivamente fissata – alla stregua di un canone di classici "immortali" cui attribuire un significato metastorico –, bensì come qualcosa che prende a delinarsi soltanto attraverso particolari esperienze personali di lettura, inquadramenti storico-discorsivi e addirittura polemiche. Non a caso, nel frammento 151 di «Athenäum», Friedrich Schlegel nota: «Negli Antichi ciascuno ha sempre trovato ciò che gli serviva o ciò che desiderava; principalmente se stesso». Non è necessario condividere il radicale soggettivismo schlegeliano per riconoscere che il concetto di "antico" si rivela in tutta la sua pregnanza solo laddove si palesi, di volta in volta, la sua specifica peculiarità storica e, con questa, il suo ogni volta diverso contesto funzionale, dato che – secondo quanto qui si propone – ciascun ricorso retrospettivo all'antico implica sempre anche la trasformazione del concetto¹.

Per quanto riguarda Leopardi si prospettano particolarmente interessanti i seguenti campi, che non solo documentano ampiezza e varietà dei ricorsi leopardiani all'antico, ma possono anche mostrare interpretazioni intrinsecamente contraddittorie del concetto di "antichità":

1. Filologia: in che rapporto si trova la vasta pratica filologica di Leopardi rispetto ai dibattiti filologici della sua epoca? Che tipo di reinterpretazioni, variazioni o addirittura riscritture si possono individuare nelle traduzioni leopardiane di testi antichi? (Si pensi, ad esempio, alla sua traduzione del *Manuale* di Epitteto). Quali considerazioni filologiche preliminari si profilano nella sua scelta dei testi da tradurre; e quali spostamenti di prospettiva rispetto alle idee correnti di "antichità" permettono? In questo contesto sarebbe fruttuoso considerare anche la dimensione delle riflessioni etimologiche, centrali nello *Zibaldone*, sulle lingue antiche, per affrontare allo stesso tempo i loro presupposti storico-linguistici, ma anche filosofici.

2. Antropologia: le analisi leopardiane della coscienza moderna e di una moderna *conditio* non sono pensabili senza la fondamentale differenza tra *antichi* e *moderni*. Sia che si tratti di questioni che riguardano la religione, l'immaginazione o addirittura il corpo, l'antico è sempre presente come punto di riferimento e pietra di paragone, e permette una percezione differenziale del proprio tempo. Anche in questo caso conviene precisare non solo la funzione narratologica di un'"antichità" così intesa, ma anche paragonare il discorso leopardiano del disincanto con coevi modelli di antichità. Allo stesso tempo ci si potrebbe chiedere se e come la "ricezione produttiva" dell'antico di Leopardi abbia avuto conseguenza sulla "ricezione produttiva" della sua stessa opera a partire dall'Ottocento fino ai nostri giorni; in altre parole, quale sia la relazione tra il ruolo di

¹ Cfr. *Antike als Transformation. Konzepte zur Beschreibung kulturellen Wandels*, a cura di Johannes Helmrath, Eva Marlene Hausteiner e Ulf Jensen, Berlin/Boston, De Gruyter, 2017 («Transformationen der Antike», Vol. 49).

Leopardi come fondatore della lirica moderna e la sua attenzione all'antico: dove si possono intravedere corrispondenze e dialoghi, e dove obiezioni e resistenze?

3. Romanticismo: altrettanto difficile sarebbe rispondere alla domanda riguardo all'appartenenza di Leopardi al romanticismo e/o al neoclassicismo senza considerare il suo riferimento all'antichità, dato che – ad esempio nel *Discorso di un italiano intorno alla poesia romantica* – la difende con veemenza contro congedi precipitosi a favore di una modernità che si presume autonoma. In quale maniera è possibile precisare la posizione di Leopardi all'interno del Romanticismo europeo – ad esempio come “anti-romantico” o come “romantico neoclassico” – proprio grazie a questo valore diverso attribuito all'antichità; e in quale misura si assiste qui, forse, a una “romantizzazione” dell'antichità stessa? Come cambia il rapporto con l'antichità dai primi agli ultimi testi di Leopardi?

4. Parodia: nonostante la grande esemplarità che Leopardi spesso attribuisce alle letterature e culture dell'antichità, nella sua opera si trovano anche vari momenti di parodistica presa di distanza. Può avvenire in maniera diretta, come nelle *Operette morali*, o più sottilmente a livello di deviazioni formali nei generi lirici o anche nella pratica del frammento apocrifo. In stretta connessione con il primo campo di ricerca sorgono qui anche interrogativi riguardo al rapporto fra le traduzioni e le altre opere, ad esempio tra le *Operette morali* e il volgarizzamento delle *Operette morali* d'Isocrate.

5. Politica: soprattutto nei *Canti*, l'antichità, e particolarmente l'antichità romana, è una pietra di paragone fondamentale per riflettere sulla situazione politica deludente di una Italia ai tempi di Leopardi ancora inesistente come stato (ad esempio in *All'Italia*, l'efficace testo di apertura dei *Canti*). In che misura sarebbe qui ancora possibile comprendere il riferimento all'antichità nel senso di un'esemplarità tradizionale? Esistono elementi nella poesia leopardiana che vanno già oltre e cominciano a rendere fragile questa maniera di conferire significato? In che misura questi testi possono essere considerati come esempi di una poesia civile?

Questi sono solo alcuni dei possibili campi di riflessione che, in maniera nuova e sistematica, possono mettere in luce il rapporto dell'opera di Leopardi con una antichità che viene sempre sfidata a dialogare e che suscita il dialogo. Visto che il convegno avrà luogo a Treviri, l'ambiente sarà particolarmente adatto per discussioni appassionate e stimolanti: saremo lieti di ricevere le vostre proposte, in lingua tedesca o italiana, per i campi di ricerca nominati o altri (titolo, breve descrizione [ca. 1.000–2.000 caratteri], profilo biobibliografico) e vi preghiamo di mandarle entro il

15 gennaio 2023

via email a entrambi gli indirizzi sotto menzionati.

Prof. Dr. Barbara Kuhn
Präsidentin der Deutschen Leopardi-Gesellschaft e.V.
Lehrstuhl für Romanische Literaturwissenschaft I
Katholische Universität Eichstätt-Ingolstadt
D – 85071 Eichstätt
barbara.kuhn@ku.de

Dr. Paul Strohmaier
Universität Trier
Fachbereich II – Romanistik
Raum B-217
D – 54286 Trier
strohmai@uni-trier.de